

Assurgere

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 6 MARZO 2023

Quesito:

Alcuni lettori ci chiedono chiarimenti sul verbo *assurgere*: può essere transitivo? Ed esiste la forma riflessiva? L'ausiliare è *essere* o *avere*?

Assurgere

Capita spesso che una parola sconfini nell'uso in un'altra, cui è affine o per significato o per significante o magari per entrambi. È un errore comune. È il caso delle domande su *assurgere* poste dai nostri lettori. *Assurgere* (o *assorgere*) significa, nei non frequenti usi, specialmente letterari o formali, 'alzarsi, levarsi a una posizione (anche e soprattutto figurata) superiore a quella precedente'. Inizialmente ed etimologicamente, ha il valore di 'alzarsi, levarsi in piedi (da sedere)', come nel poemetto giovanile (*Urania*) di Alessandro Manzoni:

Di tanti doni avventurata in mezzo / Corinna **assurse**: il portamento e il volto / stupia la turba

soprattutto per rendere onore, come in questo passo di un *Dialogo* del Tasso, dove ha significato proprio:

Così nè l'inclinarsi, nè l'**assorgere**, nè l'adorare son sempre argomento d'opinione benefattiva.

Oppure ha il valore figurato di raggiungere un livello qualitativamente superiore, come in questo passo (dal **GDLI**), riferito al pittore Cézanne, di Ardengo Soffici:

imprimendo ... alla sua opera quell'aspetto di vastità reale e ideale, che fa **assurgere** il fatto più volgare alla dignità di simbolo perpetuo di vita

Si tratta di un latinismo, attestato, secondo il **GDLI**, dai primissimi dell'Ottocento (in Vincenzo Monti) e reperibile su Google libri in vari repertori dello stesso periodo e posteriori. È parola dotta, non familiare al parlante comune e quindi più esposta a slittamenti di significato, come quelli segnalati dai nostri lettori. Ad esempio, due di essi le attribuiscono il senso di verbi semanticamente e foneticamente limitrofi ma diversi, come *ergere* o *elevare*

abbiamo scelto l'ulivo **assurgendolo** a metafora della nostra azienda...

Nel 1061 Ruggero d'Altavilla si impadronì del fortilizio **assurgendolo** a testa di ponte per la conquista normanna...

Ora, i verbi con cui *assurgere* è scambiato sono transitivi e perciò viene anch'esso costruito in questi

esempi con l'oggetto diretto (*lo*), che invece non ammette essendo intransitivo. Per la verità, nell'antico italiano meridionale, come attesta il TLIO, *assurgere* è stato usato transitivamente, come mostra questo caso dalle *Esposizioni* sulla *Commedia* del napoletano Maramauro:

doppo lui verrà *Di ver' ponente* un papa *senza lege e di più laida opra*, tal che per la soa grande simonia non sarà ricordata «né la mia, né quella del dicto Bonifatio», per far **assurgere** frati, nepoti e parenti

dove il nostro verbo significa 'far salire a posizione socialmente, economicamente, politicamente più alta' "frati, nepoti e parenti", sintetizza cioè l'attività tipica di un papa simoniaco. Il retroterra meridionale potrebbe spiegare perché due lettori del Sud (di Matera) propongano oggi un quesito che investe non solo il significato di *assurgere*, ma anche la sua costruzione. Nei casi segnalati, dunque, *assurgere* è costruito impropriamente e gli è attribuito un significato non suo. Succede che, specie quando si vuole alzare il livello del proprio stile, si cada in eccessi e veri e propri errori come quello su cui ci interrogano i nostri lettori. Per altro, questi slittamenti di *assurgere* in altre aree semantiche sono riscontrabili già in vari testi ottocenteschi, anche, non a caso, nella *Guerra del Vespro* (1842) di un grande storico meridionale come Michele Amari:

Alla morte di Federigo, pronto il pontefice *assurse* a schiantar d'Italia l'emula casa sveva

dove *assurse* sta per 'si lanciò, si levò'. Ma resta un'improprietà.

È possibile trovare in rete anche un altro errore di significato (e a volte anche di costruzione) di *assurgere*, precisamente tutte le volte che la forma attiva "assurta in cielo", che vale 'salita in cielo', è confusa con la passiva di "assunta in Cielo", detta della Madonna e di altre donne celesti della religione e della poesia.

La costruzione intransitiva non consente poi la forma riflessiva propria di *assurgere*, come capita agli intransitivi; basti pensare a *camminare* o a *giungere*. Per *assurgere* non sono attestate neppure le forme pronominali medie, come in *andarsene* o *tornarsene*. Perciò se è corretto il significato, non è corretta la forma di "mi sono assunto", su cui ci interroga un lettore di Firenze, attribuendo ad *assurgere* il costrutto dei sinonimi 'levarsi, elevarsi', che invece ammettono la riflessività deliberata. Infine, l'ausiliare di *assurgere* è *essere* e non è accettabile *avere* (per un orientamento sul complesso problema degli ausiliari dei verbi intransitivi si veda [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Cita come:

Vittorio Coletti, *Assurgere*, "Italiano digitale", XXIV, 2023/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27940

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)